



QUAESTIO DEI
Theoretical Observatory on the Ontological Arguments

PIANO EDITORIALE
(MIMESIS EDIZIONI)

Le strade del divino
Percorsi di onto-teologia da Tommaso d'Aquino a Kant.

Luca Ferrara

È un dato non trascurabile dagli studiosi che la filosofia cristiana sviluppatasi nel corso del XX secolo¹, pur criticando aspramente la filosofia moderna, quando ha cercato una sponda teoretica con la quale dialogare l'ha trovata nella filosofia di Immanuel Kant (basti pensare a mo' di esempio alla nozione di persona, teorizzata diffusamente negli scritti morali kantiani, ripresa e discussa dalla teoresi neotomista) . Parimenti, nel corso del '900 si è assistito ad un rinnovato impegno, sia dello studio della filosofia di Tommaso d'Aquino, sia dell'opera di Kant. Dunque il nostro lavoro vorrebbe inserirsi entro questo quadro concettuale e storiografico che si è andando realizzando nel corso del secolo scorso che ha visto da più parti un tentativo di tematizzare un confronto tra la filosofia di Tommaso e la speculazione kantiana. Ma, a differenza dei diversi studi che si sono succeduti nel corso del '900, il nostro lavoro vuole assumere come baricentro speculativo ed ermeneutico le prove dell'esistenza di Dio. Dunque, l'idea di partenza del nostro saggio è la proposta di un confronto fra l'approccio realista e quello critico-trascendentale a partire rispettivamente dall'analisi delle cinque vie tomiste e dai rilievi kantiani, presenti in modo indiretto nella Dialettica trascendentale.

Inoltre, a noi sembra che gli studiosi che si sono cimentati in un confronto tra l'Aquinate e il filosofo di Königsberg, essendo per lo più autori di matrice tomista, in parte muovono dagli assunti della gnoseologia e metafisica aristotelica, non comprendendo o forzando la novità teoretica del criticismo kantiano. Il nostro lavoro, al fine di individuare una linea storico-teoretica che non cada in facili semplificazioni², vuole perseguire due direttrici di ricerca: una sul piano storiografico e una su quello teoretico.

Muoveremo le nostre indagini percorrendo prima la direttrice storiografica, perché riteniamo nostro compito legittimare il confronto tra due filosofi e due pensieri così lontani nel tempo. Ora se è vero come afferma Gilson³ che Kant non conosceva il pensiero di San Tommaso, né la metafisica di Aristotele, allora la difficoltà sul piano storico è il tentativo di tematizzare un confronto tra questi due autori. Tale nodo problematico può essere affrontato secondo noi in modo duplice. In primo luogo,

¹ Intendiamo con filosofia cristiana, sia il tomismo continentale (Gilson, Maritain, Olgiati, Vanni Rovighi), sia il tomismo continentale (Kenny, Miller).

² Ridurre la filosofia kantiana ad un relativismo soggettivo oppure affermare che Kant si ponga come il distruttore della metafisica.

³ Cfr., E. Gilson, *Tre lezioni sul problema dell'esistenza di Dio*, tr. it. a cura di C. Matarazzo, Roma, Armando, 2013, p. 123.

facendo leva sulla presenza nel lessico kantiano di locuzioni che rimandano all'immaginario collettivo medievale⁴. Poi proseguiremo tracciando un breve schizzo dei diversi passaggi che hanno condotto il modo in cui Kant, all'interno della dialettica trascendentale, nella critica della cosmologia razionale, tratta la tesi della quarta antinomia. Riguardo comunque alla prova cosmologica, nel testo proposto sottolineiamo il duplice passaggio nel ragionamento esposto da Kant e ci si concentra sulla prima parte, dove ci sembra possibile individuare un certo accordo tra i due filosofi. Inoltre, tratteremo una breve storia delle prove dell'esistenza di Dio da Cartesio a Wolff per illustrare i passaggi teoretici che si sono sovrapposti alle cinque vie di Tommaso.

Dunque, la direttrice storica del nostro lavoro interesserà prevalentemente il primo capitolo del nostro lavoro, mentre il secondo e il terzo capitolo saranno dedicati allo sviluppo della direttrice teoretica.

Il secondo capitolo del nostro saggio vorrebbe gettare luce sui testi di Kant e Tommaso, per strutturare il confronto teoretico tra i due autori. Poi analizzeremo i testi della Dialettica trascendentale della *Critica della ragion pura* e della *Somma teologica*, sicché dall'analisi dei testi passeremo a enucleare e studiare i tre concetti chiave attorno ai quali si sviluppa il plesso argomentativo tommasiano e kantiano: "Dio", "esistenza" e "prova".

Infine, nel terzo capitolo cercheremo, sia di individuare le divergenze teoretiche tra le dimostrazioni dell'esistenza Dio tommasiane, valutando l'opportunità o meno dei rilievi kantiani, sia di segnalare la presenza di una linea teoretica capace di tracciare un percorso speculativo tra l'Aquinate e il filosofo tedesco.

Segmentazione del lavoro in capitoli

Prefazione – la legittimità di questo lavoro

Capitolo primo

Un lungo medioevo?

1.1. Gli studi sul rapporto tra la filosofia di Kant e Tommaso

1.2. La presenza dell'immaginario collettivo medievale nel lessico kantiano

1.3. Breve storia delle prove dell'esistenza di Dio da Cartesio a Wolff

Capitolo secondo

Dimostrare Dio: l'umano alla prova

1.1 Dio nella dialettica trascendentale

1.2 Le prove dell'esistenza di Dio

1.3. Le prove di Tommaso

1.4. le nozione di prova , esistenza e Dio tra Tommaso e Kant

⁴ Cfr., E. Kant, *Critica della ragion pura*, tr. it. a cura di G. Gentile e G. Lombardo-Radice, rivista da V. Mathieu, Roma-Bari, Laterza, 2000, p. 30, p. 469 e p. 481.

Capitolo terzo

Analogie e differenze tra Tommaso e Kant

1.1 La critica all'argomento ontologico in Tommaso e Kant

1.2 La confutazione della prova cosmologica e le prime quattro vie di Tommaso

1.3 La confutazione della prova fisico-teologica e la quinta via: un possibile accordo tra Tommaso e Kant.

1.4 Una sesta via: l'analogia.

Conclusioni: pensare e credere con Kant e Tommaso. Bibliografia

Indice

Letteratura secondaria:

Brady, J. M., *New Approaches to God: Based on Proofs by Anselm, Aquinas, and Kant*, 1996.

Breil, R., *Der kosmologische Gottesbeweis und die Einheit der Natur. Thomas von Aquin - Duns Scotus - Leibniz - Wolff - Kant*, 2000.

Dreike, C., *'Nah ist und schwer zu fassen der Gott'. Die Nichtoffensichtlichkeit der Existenz Gottes bei Thomas von Aquin, Nikolaus von Kues und Immanuel Kant und ihre Bedeutung*, 2004.

Marechal, J., *Il punto di partenza della metafisica. Il tomismo di fronte alla filosofia critica*, tr. it. a cura di V. Melchiorre, Milano, Vita e Pensiero, 1995.

Fiorentino, F., *Filosofia e religione in S. Tommaso e Kant*, 1997.

Howard Snyder, D.; O'Leary Hawthorne, J., *Are Beliefs About God Theoretical Beliefs? Reflections on Aquinas and Kant*. «Religious Studies» 32/2 (1996) 233–258.

Pasternack, L., *On the Relative Priority of the Ontological and Cosmological Arguments in Kant and Aquinas*. Ed.: Fortin, J. R. «Saint Anselm: His Origins and Influence», 2001.

Swinburne, R., *Por qué Hume y Kant se equivocaron al rechazar la Teología natural*. «Estudios Filosóficos» 61/177, 2012, pp. 209–225.

Dire Dio a priori
Percorsi storici tra ontologia e religione nella filosofia analitica

Marco Damonte

Dopo aver specificato alcuni criteri storiografici utili a ricostruire la storia del cosiddetto “argomento ontologico” nella filosofia analitica della religione e aver proposto una periodizzazione adeguata, verranno individuati e studiati alcuni autori che hanno determinato la mutazione delle forme dialettiche nell’approfondire di questo particolare tipo di argomentazione. Lo studio delle fonti a cui fanno riferimento risulterà determinante.

Tra gli autori imprescindibili si possono fin d’ora annoverare C. Hartshorne (1944) autore di articoli che hanno favorito la considerazione dell’argomento ontologico in ambito analitico; J.N. Findlay (1948) in quanto ha legato le sorti dell’argomento ontologico a quelle di alcune nozioni proprie dell’ontologia e della logica analitiche; N. Malcolm (1960) e G.E.M. Anscombe perchè hanno introdotto lo stile wittgensteiniano nel trattare la prova a priori dell’esistenza di Dio; A. Plantinga (1974), che ha formulato la versione modale di tale argomento. Ciascuno di essi ha proposto, in continuità critica con gli altri, un preciso paradigma che ancor oggi anima il dibattito, corroborato da elementi di novità che andranno specificati.

L’interesse prevalente non sarà quello di stabilire la validità logica delle diverse formulazioni o la correttezza della formalizzazione di ciascuna versione dell’argomento ontologico presentate. L’attenzione si concentrerà piuttosto sulle ragioni, le motivazioni e le cause per cui i diversi filosofi analitici della religione, e non solo della religione, hanno considerato interessante, quando non imprescindibile, occuparsi di questa famiglia di argomenti. L’argomento ontologico ha implicazioni rilevanti sullo statuto ontologico della nozione di esistenza, sul significato della necessità e sull’uso della semantica modale. Inoltre esso ha precise implicazioni teologiche ed antropologiche. Il significato religioso delle formulazioni analitiche dell’argomento ontologico andrà vagliato con grande attenzione, sia perchè tale approccio è stato meno battuto, sia perchè può favorire un

ponte tra filosofia analitica e filosofia continentale. La funzione dell'argomento ontologico, il suo rapporto con la nozione di Dio, la sua relazione con la credenza religiosa e il suo nesso con la fede verranno assunte quali chiavi interpretative.

Il riferimento ripetuto, per quanto non esclusivo, ad Anselmo ha favorito una dimensione "anselmiana" della filosofia analitica della religione e a una singolare attualizzazione del motto *fides quaerens intellectum*. In sede critica si valuterà il contributo della filosofia analitica della religione alla lettura del testo anselmiano e si determinerà la reale novità di tale approccio "anselmiano".

***Pensare Dio
Il dibattito contemporaneo sull'argomento
ontologico***

Luca Vettorello

L'argomento ontologico teso a dimostrare l'esistenza di Dio ha generato fin dalle sue prime formulazioni un intenso dibattito filosofico. Nel periodo contemporaneo, e soprattutto con la diffusione della filosofia analitica, questo dibattito si è ulteriormente accentuato, generando molteplici letture interpretative e numerose posizioni differenti. La questione è dunque particolarmente controversa e problematica, e la discussione non vede la semplice opposizione tra teisti e atei, o tra coloro che sostengono la validità della prova ontologica e coloro che ne sono contrari. La disputa è molto più complessa e variegata: sia fra i favorevoli, sia fra i contrari, emerge infatti una grande varietà di sfumature, d'interpretazioni e di tesi anche molto diverse fra loro.

Questo saggio si propone di operare una ricognizione dello stato del dibattito più recente, analizzando criticamente le tesi dei principali autori intervenuti sul tema, addentrandosi nelle problematiche teoriche che sono state imputate a questa tipologia argomentativa e vagliandone la consistenza logica.

Dio esiste?
La prova ontologica di Rosmini

S. F. Tadini

La prova ontologica, nelle sue più efficaci formulazioni, dal Nuovo Saggio alla Teosofia, detiene una centralità del tutto particolare nell'ambito della teoresi rosminiana. Alcune interpretazioni critiche del rosminianesimo filosofico, sorte tra '800 e '900, si sono infatti soffermate proprio su tale argomentazione per verificare il valore o meno della metafisica rosminiana. Il presente studio presenta un duplice scopo: dimostrare l'efficacia e la validità dell'argomento rosminiano in risposta alle suggestive critiche del passato, e tentare un confronto critico-dialettico fra la posizione rosminiana e quelle attuali, nell'ambito di una riaffermazione del valore probante dell'argomento ontologico.